

Il «Messaggero» rivela le basi H italiane: La Spezia, Napoli, Brindisi e Taranto

In seconda pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 316

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# l'Unità

Aumenteranno del 25 per cento le forze atlantiche in Europa

In decima pagina le informazioni

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1961

Risoluzione del Comitato centrale  
e della Commissione centrale di controllo

## Il 22° Congresso e i compiti del PCI

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, riuniti in seduta congiunta, dopo aver ascoltato la relazione del compagno Palmire Togliatti sul XXII Congresso del PCI-S e la discussione che ne è seguita, approvano l'apertura della delegazione del PCI al Congresso e il suo rendiconto.

Il C.C. e la C.C.C. approvano le decisioni del XXII Congresso del PCI-S che è stato un Congresso di decisiva importanza sia per il programma di costruzione del comunismo approvato sia per le posizioni teoriche e politiche in esso affermate e che toccano e interessano tutto il movimento operaio e comunitario mondiale, tutta l'umanità che aspira ad una prospettiva di pace e di progresso.

Il nuovo programma del PCI-S, è il risultato di una grandiosa costruzione economica e politica che ha creato una società socialista ed ha aperto la strada alla creazione di un sistema di Stati socialisti trasformando in questo modo tutta la struttura del mondo. Esso è oggi il programma di un ulteriore balzo in avanti della parte più progredita dell'umanità verso il benessere, la libertà, la fraternità tra tutti i popoli e la pace.

Il XXII Congresso del PCI-S ha dato un potente contributo alla distensione dei rapporti internazionali e alla lotta per la pace. Ha nuovamente e chiaramente definito la politica estera dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti come una politica di pacifica coesistenza, ha dato una giustificazione dottrinaria di questa politica, ha offerto ancora una volta ai più grandi paesi capitalisti l'occasione di superare il più presto le difficoltà e la tensione attuali con un ragionevole negoziato.

H.C.C. e la C.C.C. del PCI esprimono la loro soddisfazione per la raffermazione piena e lo sviluppo che nel recente Congresso hanno avuto le tesi del XX Congresso del PCI-S: raffermazione e sviluppo che aprono la via ad una nuova avanzata del movimento operaio internazionale con il ripudio di gravi errori e con l'adattamento creativo ad una nuova fase storica che è per l'URSS la fase del passaggio al comunismo e, per noi, la fase di prospettive nuove per il passaggio al socialismo.

Tutto ciò non potrà non

## 40 mila in piazza a Bologna per la protesta antifascista



BOLOGNA — Una folla imponente di cittadini ha partecipato ieri alla grande manifestazione di protesta antifascista che ha concluso lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro di Bologna dopo gli attentati terroristici compiuti contro le sedi del nostro partito. Si calcola che circa 40 mila cittadini si siano raccolti in piazza Garibaldi (nella foto).

(In seconda pagina le informazioni)

Dopo 13 giorni di digiuno

## Ben Bella moribondo

Il ministro algerino, trasportato in ospedale contro la sua volontà, verrà sottoposto ad alimentazione forzata - Parigi teme una sollevazione del Nord Africa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — Al trentanovesimo giorno di sciopero della fame dei detenuti algerini, il governo francese ha deciso di trasferire Ben Bella e gli altri ministri all'ospedale di Garches, alle porte di Parigi.

Il trasferimento è stato attuato nella tarda serata, contro la volontà del ministro Ben Bella, com'è noto, aveva dichiarato fermamente di volersi opporre a qualsiasi forma di sostentamento. Egli aveva detto pure che sarebbe andato « sino agli estremi limiti dello sciopero », come stava facendo.

Il governo ha anche deciso di sottoporre Ben Bella e i suoi compagni ad alimentazione forzata.

Questo sciopero della fame e le sue conseguenze internazionali, hanno provocato una situazione nuova, molto grave per il governo francese.

Se uno dei ministri dovesse soccombere, tutto il Nord Africa si solleverebbe contro la Francia. Sabato, a Rabat,

la collera della popolazione marocchina si è riversata contro l'ambasciata di Francia, negoziati tra Parigi e il GPRA (che parevano, secondo fonti francesi, immutati) sono di nuovo in atto.

Si prevede fin da ora che anche in decisione del forzato trasferimento dei ministri, da un punto di vista delle agitazioni delle popolazioni magrebine e di tutto il Nord Africa, non farà che aggravare queste stesse. Si tratta, infatti, d'una grave violazione dei diritti della persona umana e in Marocco nessuno ha dimenticato che Ben Bella e i suoi compagni furono catturati con un colpo di mano brutale, contrario a tutte le norme internazionali, mentre i ministri algerini erano ospiti del sultano.

E' evidente che il governo francese, stretto dall'inganno della violazione di ogni forma di legalità nel corso delle sue guerre coloniali, si trova oggi di fronte a problemi difficilmente di struttibili.

Lo sciopero della fame dei detenuti algerini ha assunto proporzioni politiche che defondono profonda preoccupazione. Il GPRA pone il problema dei detenuti come pregiudiziale a qualsiasi ripresa di contatto.

Il governo francese risponde che il regime dei detenuti algerini è quello politico ed è ottimo sotto tutti i punti di vista. Però lo sciopero continua. In queste condizioni, non si vede come Parigi possa uscire da questo labirinto. L'unica soluzione positiva consisterebbe in un gesto di coraggio: la liberazione di Ben Bella e dei suoi compagni. Ma De Gaulle può affrontare il rischio che questo gesto comporta? Si tratta di una scommessa sull'orlo del precipizio. L'ala estremista del fascismo francese potrebbe approfittarne.

Ma sarebbe davvero un male, creare le condizioni di una prova di forza? Da molti si ha l'impressione che all'Eliseo e al Matignon non si parli d'altro.

Quello che è avvenuto ieri sera è stanotte all'Assemblea nazionale è un segno del massimo. In una atmosfera quanto mai tesa si discuteva del bilancio della giustizia. La tensione non era artificialmente creata dal gruppo, legato all'UOAS; la discussione comportava argomenti securi.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità schiacciatrice. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta indicativa sui problemi che proprio in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede

neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzi di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco salti. Esso è il prodotto incantato, intelligenza, si riconosce il danno per il paese di una maggiore instabilità, un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli, ma in questo tempo si tengono in vita quel governo e quella maggioranza, il quale, formalmente rit





La pioggia penetra nell'edificio da tempo pericolante

## Scuola allagata a Primavalle: le lezioni si fanno in corridoio



Un grande comizio durante lo sciopero generale

## Domani alle ore 16 al Colosseo la protesta operaia per i trasporti

### Spaccata la DC sul caso Stefer

In un'uraria seduta del Comitato romano, ieri si è avuta la prova dei contratti esplosi all'interno della DC con la «cittadella» popolare contro le tariffe STEFER. Dopo una serie di colpi di scena, quando maneggiavano pochi minuti l'una due delle notte, è stato approvato a maggioranza un ordine del giorno che approva una relazione dell'avv. Amedeo Murgia, presidente della STEFER. La linea da seguire in questa difficile situazione per il partito dc è stata detta personalmente dal ministro Andreotti, che nella mattinata ha avuto lunghi colloqui, nella sede di piazza Nicchia, con i dirigenti del Comitato romano.

All'inizio della riunione di ieri sera, si era tentato addirittura di impedire una discussione sullo scontato argomento del «caso STEFER», che, tuttavia, è esistito dalla porta, è rientrato dalla finestra, quando si è trattato di esaminare i provvedimenti disciplinari a carico del segretario della sezione dc di Acilia, che ha partecipato alla protesta per le tariffe. Ed è qui che è avvenuto lo scontro tra la maggioranza e la minoranza. Il capo della corrente dc-sinistra, Darida, ha deplorato le decisioni della STEFER. In un'atmosfera surriscaldata, quindi, lo avv. Murgia ha svolto la sua breve relazione sul «caso». E la maggioranza del Comitato non ha trovato di meglio che approvarlo, avviando così una delle pagine più nere nella vita delle aziende di trasporto pubbliche.

I lavoratori di tutte le categorie sosponderanno il lavoro alle ore 15.30 - La manifestazione indetta da CGIL e UIL - Tram fermi dalle 15.45 alle 17.15 - Una nuova provocazione polizia - Irresponsabile atteggiamento del commissario capitolino

Alla solita scena del palleggiamento di responsabilità tra STEFER, Comune e Ministero dei Trasporti, che ormai dura da quasi due settimane, fa riscontro l'ulteriore ostensione della protesta degli utenti contro il rialzo delle tariffe. Per domani si prevede un notevole successo dello sciopero, generalizzato dalla Camera del Lavoro e dalla UIL a partire dalle 15 (ATAC, la STEFER e la Roma-Nord prenderanno parte alla protesta con una sospensione del lavoro) che andrà, dalle 15.45 alle 17.15. La polizia, intervenuta in massa per bloccare le fasi dell'agitazione contro il cartellino della STEFER, con il risultato di insiprire la situazione e di provocare scon-

tri e incidenti con la popolazione — sono settanta le persone che saranno trascinate davanti ai giudici! — ha voluto colpire le organizzazioni sindacali che guidano l'agitazione con un divieto assurdo, vietatore di manifestazioni, segnalato dalla Camera del Lavoro, compagno Morgia, ed uno dei segretari della UIL, che, per motivi di ordine pubblico, il corteo fissato dalle organizzazioni sindacali per accompagnare una delegazione in Campidoglio non potrà aver luogo. I due dirigenti sindacali hanno già espresso la loro ferma protesta per la grave decisione della Questura, che in tal modo cerca di limitare il soffocamento politico legittimo di un'azione di protesta legittima, di dimostrare che in nessun modo avrebbe messo in pericolo lo ordinanza pubblico.

La grande manifestazione che si svolgerà domani alle 16 in piazza del Colosseo, e alla quale prenderanno parte, oltre agli scioperanti, delegati dei quartieri, dirigenti sindacali, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari dell'opposizione, avrà quindi anche un altro obiettivo: quello di protesta contro l'ultimo intervento della polizia. Nel corso del conzio parleranno un dirigente della Cdl, ed uno della UIL.

La vigilia dello sciopero è caratterizzata da una nuova seduta del Consiglio di amministrazione della STEFER, convocato per questa sera alle 21. Inutile dire in quale atmosfera di confusione e come dicevamo, di continuo palleggiamento, di responsabilità, organismo dell'azionista torna a riunirsi. Sotto la spinta della protesta popolare, la sicurezza ostentata dalla maggioranza del Consiglio dopo il «varo» del provvedimento tariffario è ormai scomparsa. Si è saputo, intanto, qualcosa sull'incontro di domenica mattina tra i consiglieri dell'azienda e il commissario Diana, incontro al quale non ha potuto prendere parte il capo della polizia, il generale Baldinotti, convocato con estremo ritardo dalla convocazione. Il presidente avv. Murgia ha presentato al commissario Diana solo una proposta di riduzione degli aumenti per gli abbonamenti sulla Roma-Lido, dal 22 per cento attuale ad dieci per cento. Alcuni consiglieri hanno chiesto invece che una tale riduzione avrebbe dovuto essere estesa anche alle altre linee gestite dalla STEFER. Il commissario non ha detto nulla, né ha limitandosi a pregare Murgia di rivolgersi al Ministero dei Trasporti. Si comincia, quindi, a parlare della possibilità di una modifica del provvedimento, e questo è un primo risultato dell'azione degli utenti. L'incontro di domenica mattina in Campidoglio, tuttavia, si è concluso in modo come i maggiori responsabili hanno portato avanti la questione: non è stata presa

decisa nulla, ma è stata presa la decisione di farlo. Anche la Capitale, fino a tarda mattinata, è stata frastagliata da violente raffiche di pioggia e di grandine. In via di Valle Aurelia, l'improvvisa rotura del condotto che incalava una marrana ha provocato la marcia di 5 casupole, tutti abitanti hanno dovuto sfuggire in tutta fretta, e il danneggiamento di una quindicina di appartamenti dell'Istituto Gallo, è stato totale.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Nella Valsacco, oltre allo straripa del fiume omonimo, allagamenti si sono registrati a Colleferro in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano, al di sotto della Casilina, al bivio per Palermo, a quella di Agnani.

Ad Avigliana per un'esplosione di balestite nella fabbrica della Montecatini



TORINO — Il terrificante spettacolo dopo l'esplosione della polveriera di Avigliana. Tra le macerie dei capannoni i vigili del fuoco recuperano il corpo della vittima (Telefoto)

## Dinamitificio salta in aria Un operaio morto e 25 feriti

Due capannoni rasi al suolo — Alcuni feriti gravi — In frantumi i vetri delle case nel paese a tre chilometri dallo stabilimento — E' la quarta sciagura in dieci anni

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 13. — Un morto, venticinque feriti, due grossi capannoni rasi al suolo, un edificio di tre piani parzialmente distrutto e circa un'altra ventina di costruzioni seriamente danneggiate, sono il tragico bilancio di una serie di esplosioni avvenute nel pomeriggio di ieri nell'area occupata dal dinamitificio «Montecatini» (ex Nobel) di Avigliana. La terribile esplosione che ha scosso tutto l'abitato di Avigliana e ha mandato in frantumi centinaia di vetri, si è verificata alle 15.30 circa. La popolazione

versatasi sulle strade vedeva elevarsi in direzione del dinamitificio alto nel cielo una immensa colonna di fumo. Quindi si susseguivano una dietro l'altra una serie di altre esplosioni.

Immediatamente l'allarme veniva dato a Torino da dove partivano numerose squadre di vigili del fuoco, cinque autoambulanze e un'autorimessa chirurgico con due medici e tre infermieri della Croce Rossa; per prestare il soccorso ai feriti. In breve l'ospedale di Avigliana si riempiva di operai rimasti colpiti dall'immane scoppio. La vittima, Romolo Rosa, di 53 anni, padre di tre figlie resi-

denti ad Avigliana, veniva liberata dalle macerie e portata alla clinica.

Nello sfasarsi della camionata in cui lavorava, a pochi metri da un morto calmo di balestite, esplosi in seguito ai primi scatti, la Rosa aveva urtato il cruscotto sfondato ed era spirato in pochi minuti. Il suo corpo esanime è stato recuperato dopo alcune ore. Ai cancelli dello stabilimento, la moglie chiedeva instancabilmente a tutti se avevano visto l'operario, ma nessuno per lungo tempo ebbe il coraggio di dirle la verità.

Il via rai di autoambulanze soltanto da Torino ne sono quante quattro, insieme ad un automezzo chirurgico della Croce Rossa, con due medici e tre infermieri, sotto la pioggia insistente che non ha mai cessato di cadere, lasciava sbigottiti. All'ospedale di Avigliana erano stati organizzati posti di pronto intervento, e qui tutti i feriti hanno ricevuto i primi soccorsi. Poi, i più gravi sono stati smistati verso gli ospedali torinesi. In condizioni preoccupanti sono Giuseppe Giorda, che ha riportato la amputazione di due dita della mano sinistra, l'asportazione del padiglione dello orecchio sinistro e ferite multiple in tutto il corpo; Alvaro Besera, al quale i medici hanno estratto dalle carni 200 grammi di schegge di legno; Giuseppe Rinedotti, ricoverato al Mauriziano di Torino, con ferite multiple, contusioni all'emitorace destro e lesioni alla colonna cervicale e dorsale; Rino Guglielmo, con ferite al capo; e Domenico Martinasso e Pietro Bertolo, da Almese. Tutti sono ricoverati in osservazione.

Altrettanto spauriti e sconvolti sono avvenute nello stabilimento nel dopoguerra. Non una è stata riconosciuta in tribunale: segno che nessun responsabile era stato individuato. Il 25 agosto 1951 si ebbero quattro morti: il 19 giugno 1952, le vittime furono cinque, quattro donne e un operaio; il 17 gennaio 1955, la deflagrazione lacrò le carni a sette lavoratori, che restarono per lungo tempo in ospedale.

Ieri, non appena interrogato dai giornalisti, il direttore dello stabilimento, dott. Leonido Carrà, si è affrettato a dire che «presumibilmente lo scoppio è dovuto ad autocombustione in uno degli esecutori della balestite». La medicina forense, terminato l'impasto che viene prodotto in appositi mortai giravoli, sistemati nelle casematte, viene arrivata agli esecutori con acqua a temperatura di 100 gradi. Se avviene un surriscaldamento del liquido, l'esplosione non si fa attendere.

Ieri, non appena interrogato dai giornalisti, il direttore dello stabilimento, dott. Leonido Carrà, si è affrettato a dire che «presumibilmente lo scoppio è dovuto ad autocombustione in uno degli esecutori della balestite». La medicina forense, terminato l'impasto che viene prodotto in appositi mortai giravoli, sistemati nelle casematte, viene arrivata agli esecutori con acqua a temperatura di 100 gradi. Se avviene un surriscaldamento del liquido, l'esplosione non si fa attendere.

La prima ipotesi della polizia è stata quella di un delitto per i segni di violenza rilevati sul corpo della giovane. Ma, subito dopo l'identificazione, ricostruiti i fatti nel loro svolgimento cronologico, questa ipotesi è stata scartata.

Infatti, proprio tre ore prima della tragica scoperta, i familiari avevano denunciato la scomparsa dei due fidanzati, che la sera precedente

Martedì 14 settembre 1961 - Pag. 5

Su una spiaggia di Napoli

## Due fidanzati annegano travolti da una ondata

Sedevano sulla riva — E' stato rinvenuto soltanto il cadavere della ragazza



Carmela Giangiaferto, ragazza trovata cadavere sull'arenile di San Giovanni a Teduccio

erano usciti di casa per fare una passeggiata dicendo che si sarebbero recati in località Cavallo. Essi erano innamorati, nulla turbava il loro fidanzamento, fra pochi mesi avrebbero dovuto sposarsi.

Si ritiene che i due giovani, in un momento di intimità, siano stati investiti dalla furia del mare e che, sorpresi dall'acquazzone, sul greto del canalone che scorre in quei pressi siano stati travolti dalle acque e trascinati in mare.

**Le notizie  
del giorno**

### Si sposano dopo 50 anni di fidanzamento

CATANZARO, 13. — Non è un record mondiale, ma certamente è sempre un exploit apprezzabile. A San Bernardo di Decollatura, Raffaele Mascaro, di 85 anni, ha portato all'altare, non si sa se col tradizionale velo bianco, la settantenne Maria Santucci: questo è avvenuto dopo cinquant'anni di fidanzamento.

Tra i due nonni non c'è stato colpo di fulmine, ma si sa che, «se ci sono i matrimoni, non ci sono i fidanzamenti», e dunque, se i fidanzati sono ancora in vita, non c'è da stupirsi che siano arrivati a sposarsi dopo cinquant'anni di fidanzamento.

Se anni fa il vecchietto rimasto vedovo, rivedeva la sua antica fidanzata, seppe che allora era rimasta fedele (la Santucci, infatti, non era convolata a giuste nozze) e la chiese in sposa.

La cerimonia, a quanto si sa, è stata particolarmente lieta. I due sposini novelli si sono sposati in un luogo che era stato la loro casa, e sempre stata la residenza di entrambi, e anche di molti altri, finché non si è trasferiti in un altro luogo.

Resterà in galera fino al 2008

BARI, 13. — Lorenzo Belanovà, l'oltraggiatore principe dei magistrati, ha subito una nuova condanna che lo tratterà in galera fino al 2005, come si sapeva fino a pochi giorni or sono, ma fino al 2006. Il Tribunale di Trani, infatti, lo ha nuovamente condannato a tre anni di galera per il reato di calunnia contro alcuni giudici baresi.

Il recluso fa 42 anni.

C'è da rilevare, per di più, che l'odissea voluta dal detenuto grifone (le sue denunce, antimigratoria arrivarono tutte per lettera) non è ancora terminata: infatti, contro di lui, sempre per il solo motivo, prende un altro giudizio penale.

Vuole arrivare al 2010.

### Assassinato sepoltò dopo 6 anni

VERBANO, 13. — Se c'è qualcuno il quale si ostina ancora a non credere che in Italia la giustizia è lenta, alzi la mano: questa notizia gli darà la prova del suo errore.

Nel 1955, a Rovereto, tale Eugenio Pizzegatti, assai poco fece, uscì il ventisettenne Giovanni Rivaldi: quindi, per far scomparire ogni traccia, applicò il fuoco al cascina in cui il barbaro delitto era stato compiuto. Tuttavia, venne egualmente arrestato dai carabinieri e, in Corte, condannato a vita.

1955 dicevamo. Stiamo nel 1961 quando egli, dopo aver avuto i funerali dell'assassinato: uno, ieri, infatti, il cadavere era rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria. In attesa che si concludessero i rinvii in appello e in cassazione.

## Dalla Verde condannato a 4 anni ma assolto dall'accusa di omicidio

L'ingegnere milanese si era presentato in questura dopo il rinvenimento del cadavere della mondana sostienendo di averla uccisa, ma fu giudicato infermo di mente

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — Il processo contro l'ingegnere Roberto Della Verde, accusato della morte della mondana Paola Del Bon, si è concluso con la condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione. La sentenza della I Sezione del tribunale, presieduta dal cons. Biotto, ha così sconvolto tutte le previsioni. Infatti, l'imputazione era di omicidio colposo; la PC ed il PM avevano chiesto una condanna per omicidio preterintenzionale con conseguente rinvio della causa alla Corte d'Assise; la Difesa infine aveva reclamato l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

I giudici non hanno accolto nessuna di queste ipotesi, condannando invece l'imputato per il reato di tentata violenza privata seguita da morte. Tale verdetto non è sconcertante se si tengono presenti i singolari sviluppi

della vicenda giudiziaria. All'alba del 12 marzo 1959, dalle acque della Roggia Re-martino, un modesto corso d'acqua nei pressi dell'idroscalo alla periferia di Milano, affiora il corpo nudo di Paola Del Bon, solo il capo ricoperto da una maglietta rovesciata.

Il perito prot. Cavallazzi indica come causa della morte l'affossia per annegamento: riscontra alcune leggere lesioni al collo ed alla manica, che assicurano ad un'ora di distacco le rogge senza per altro escludere manovra di afferramento.

La polizia rastrella le colleghi della Del Bon, compiendo numerose fermi ed arresti, il prot. Cavallazzi, la PC ed il PM avevano chiesto una condanna per omicidio colposo, la Difesa si era presentata in questura, dichiarando di essere affatto da feticismo sia sulla macchina infatti vengono

no rinvenuti indumenti intimi femminili), racconta di essersi accompagnato con la Del Bon, la sera del 12, in una pensione, «finché rompe in frasi sconclusionate: «Che cosa ho fatto? L'ho buttato nel Ligo! Che vergogna per mio padre!». Dopo di che risponde alle insistenze degli agenti, con sputi e ver-gognose esibizioni.

Il 23 marzo successivo dirigente al procuratore capo del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, col. Mantarri, per rispondere ad alcune contestazioni sulla sciagura dell'idroscalo. Lo ha dichiarato questa sera il vice comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, capitano Scifo.

Il professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che, si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno, con sostanze endofitotiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora del sonno, quando riprende a dormire. La tempesta di domande continua, mentre per qualche ora si riconosce la sua macchina nella località deserta, d'aver inviato fuggire nel buio ad un'altra, e di aver udito, dopo di che, un tonfo: dopo di che,

Il

</

**Il figlio di Gable**

**NEW YORK** — Il piccolo John, figlio del comandante Clark Gable, posa per il fotografo indossando un maglione del colo arricciato, sul tipo di quelli che usava portare l'attore, John Clark Gable (tale è il nome completo del bambino) non ha ancora otto mesi, essendo nato il 20 marzo scorso (Telefoto)

**Nata un'opera dal « Crogiuolo »**

**Il compositore americano Roberto Ward ha rivestito di musica il famoso dramma scritto da Arthur Miller**

(Nostro servizio particolare)

**NEW YORK novembre** — La New York City Opera ha presentato la scorsa settimana il secondo spettacolo della sua nuova stagione, con una vissima, poiché si trattava della trasposizione musicale di un dei maggiori successi del teatro americano contemporaneo: *Il crogiuolo* di Arthur Miller, rappresentato per la prima volta a Broadway nel 1953. Se è vero che nessuna opera può basare la sua affermazione su un libretto teatralmente debole, altrettanto pericoloso è il tentativo di tradurre in un'opera musicale un'opera dotata di struttura e forza critica, come quella di Miller, poiché una misteria così ricca e complessa tende, inevitabilmente, a sovrastare la musica, relegandola nello sfondo. Questo il grosso problema che ha dovuto affrontare il compositore Roberto Ward, e da lui risulta in modo abbastanza soddisfacente: l'orchestrazione è musicata, infatti, ad un risultato raro e insperato, ma di grande classe. Giacomo Ward, carico di tensione, e che nulla ha tolto all'efficienza drammatica del testo teatrale.

Le fantasie sessuali di Abigail Williams, la coscienza di storia e terrorizzata di una intera comunità, il peso tremendo dei pregiudizi e della superstizione, tutto insomma il nucleo vitale della vicenda narrata da Miller, e anche la sua profonda fede nell'uomo, rimangono intatti nell'opera musicata da Ward su libretto di Bernard Stambler, che ha conservato anche, largamente, l'impresa del linguaggio letterario.

Robert Ward, nato a Cleveland quarantatré anni or sono, ha scritto una partitura che, pur non molto ricca di sorprese, e in certi punti clamorosamente ovvia, di cui il meglio nelle grose parti vocali.

Tra i vari attori più alti dell'opera: il potente James Jesus Macmillan, con il quale i vecchi abitanti di Salem celebrano la liberazione dalle "forze del male", mentre, su in soffitta, Abigail innalza il suo acerbo e ironico grido di gioia: *I open to Thee, o Jesus!* (Mi apri a te, o Gesù).

Ward (il quale si guadagna la vita lavorando in una casa editrice musicale) ha scritto quat-

D. S.

**Anticipato al 16 dicembre l'inizio della stagione all'Opera**

La stagione 1961-62 al Teatro dell'Opera, anziché iniziare, come di consueto, il 28 dicembre, verrà anticipata al 16 dello stesso mese, con l'esecuzione dell'*Ermanno* di Verdi, protagonista Mario Del Monaco.

Il cartellone della stagione, che si presenta di particolare interesse, verrà pubblicato al più presto, non appena avrà tenuto le prescritte approvazioni. A pubblicazione avvenuta verrà subito iniziata la sottoscrizione degli abbonamenti.

m. 1

Dal Primo al Secondo Canale

**Il denso cartellone della prosa alla TV**

**La « Compagnia dei Quattro », quella « dei Giovani », la Morelli-Stoppa e Eduardo si avvicenderanno sul video - In programma grandi successi: dalla « Morte di un commesso viaggiatore » al « Diario di Anna Frank »**

Con la seconda parte dell'*Enrico IV* di Shakespeare, andata in onda ieri sera sul Secondo canale, è giunta finalmente in porto la prima e più impegnativa impresa, per quel che riguarda il settore prosa, del nuovo programma televisivo.

Per i prossimi mesi il cartellone del Secondo si presenterà più che nutrita. Sono già stati registrati o sono in corso di registrazione numerosi lavori, alcuni dei quali di estremo interesse e che per la prima volta verranno portati conoscenza di un pubblico più vasto che quello più vario di chi segue i nostri teatri. E questo — della validità di trasmissioni di questo tipo, del loro peso e valore culturale, delle ripercussioni che esse hanno — un argomento sul quale ci ripromettiamo di tornare con più agio e distensione al più presto.

Ci basti accennare per ora che gli spettatori già in grado di captare le trasmissioni del Secondo saranno in grado di assistere, entro i prossimi mesi, alle rappresentazioni del Rinoceronte di Ionesco, con la Compagnia dei Quattro, i rattei di Euripide, con il Don Giovanni di Moretti con la partecipazione di Vittorio Gussman, della Morte di un commesso viaggiatore di Miller e dell'Impresario delle Smirne di Goldoni con Paolo Stoppa e Rita Moretti, dell'Amministratore del Caffè di Heineken con Enzo Foa, Cinchetti e Santipoli della Brocca rota di Kleist con Buazzelli, Ave Ninchi e D'Angelico, del Delitto perfetto di Knott con Valentina Fortunata, della Giustizia e uno dei racconti drammatici di Giuseppe Desi, con la Borghese.

Sempre sul video del Secondo potremo ricevere la « Compagnia dei giovani »: Rossella Falli, Annamaria Guarneri, Giorgio De Lullo e Renzo Valli presenteranno una scelta di testi famosi, da Santa Cecilia di G. B. Acquaviva, Piccola città di W. D. Howells, Anna Frank, loro grande successo. In curture, sul Secondo, sono previste la base di tutto e di tutto, di Giacinto Gallina, Il pellegrino di Luigi Greppi, il gioccoliere della Vergogna di Duncan, L'ineradicabilità di Lodovici, Il raccomandato di ferri e ferri e Una cittadina tutta d'oro di Kaufmann e Teichmann.

E' logico però che l'attesa maggiore del pubblico sia incentrata sul « Teatro di Eduardo ». Con una spesa di circa cento milioni, il Secondo ha allestito e già registrato tra i più famosi della grande cultura, il teatro italiano. Ecco i titoli delle serate: Tipi e figure del teatro di Eduardo. Ditegli sempre sì: L'avvocato ha fretta - Poesie di Eduardo. Sisi! Sirenetta magico; Natale, in casa Cupiello; Napoli: miliarnaria; Questi fantasmi; Filumena Marturano; Le voci dentro; Sabato domenica; Il segreto; Sabato è principale; Il segreto, con tutti i suoi trionfi, è lo stesso Eduardo, il quale farà anche da presentatore delle proprie commedie negli intervalli, reciterà alcune sue liriche.

Per il programma nazionale, negli studi TV di Milano e, in allestimento un giallo di Franco Enza: Ritorno d'abissi.

Il vino sarà, venerdì 24 novembre alle 19.45, l'argomento della rubrica *Le lucce del problema* sul programma nazionale. Prendendo spunto dal progetto di legge attualmente in discussione alla Camera sull'obbligatorietà del marchio di origine dei vini e dei servizi, intendendo dire, allo stesso tempo, il diritto di esercizio della professione.

Il cartellone della

stagione, che si presenta di particolare interesse, verrà pubblicato al più presto, non appena avrà tenuto le prescritte approvazioni. A pubblicazione avvenuta verrà subito iniziata la sottoscrizione degli abbonamenti.

Per i programmi musicali di

teatro, si anticipa: *Il viaggio di John Gable*, con Tino Buazzelli, nelle vesti di Falstaff

Una scena dell'« Enrico IV » di Shakespeare. Il primo a destra è Tino Buazzelli, nelle vesti di Falstaff

Il denso cartellone della prosa alla TV



Il convegno dell'UDI a Reggio Calabria

## Le raccoglitrice d'olive lottano per mutare le strutture nel Sud

**Da 4 giorni in sciopero a Catanzaro - Prima giornata d'agitazione nel Meliese - Una grossa manifestazione a Lecce - Ferme ieri le aziende nel Barese**

REGGIO CAL., 13 — Preparato da oltre mille assemblee di raccoglitrice d'olive calabresi, pugliesi, lucane, campane e siciliane, e con la adesione di personalità della cultura, si è tenuto ieri il convegno meridionale delle raccoglitrice d'olive, organizzato dall'Unione donne italiane. Relazione dell'onorevole Alessi, interventi delle lavoratrici, conclusioni della on. Luciana Viviani, contributo del sen. Sereni hanno efficacemente rappresentato le pesanti condizioni di vita e di lavoro delle donne nelle campagne del Sud, ed in particolare delle raccoglitrice d'olive e di gelsomino.

Da oltre 10 anni dura la lotta di queste lavoratrici per migliori salari ed una adeguata assistenza, contro l'inumano sfruttamento cui sono sottoposte, per la rottura dei tradizionali vincoli di soggezione. I miglioramenti ottenuti però non superano gli aspetti salariali, ed anche qui non si va oltre a guadagni di 600-700 lire al giorno nei periodi di massimo raccolto. Ma l'80% delle raccoglitrice continua ad essere colpito dalla deformazione degli arti, dall'anchilosostomia, da gravi disturbi all'apparato digerente, mentre il lavoro esentante ancora la loro esistenza.

La rassegnazione, questo male tipico instillato dalle classi sfruttatrici, ha però fatto molti passi indietro, ed oggi le raccoglitrice sentono — specie le più giovani — che si può lottare non solo per i salari, ma per trasformare la società meridionale. Anche salarialmente, molto deve essere fatto, ad esempio ottenere che il salario delle donne (dopo il positivo accordo sulla parità per le braccianti) venga almeno equiparato a quello dei braccianti avventizi, mentre ora è inferiore del 30%.

Le deputate dell'UDI, per porre fine all'odiosa discriminazione contro le donne, hanno deciso nel convegno di presentare un progetto-legge per la parità di trattamento nelle indennità di maternità e d'infortunio, e nelle pensioni d'invalidità e vecchiaia. Essi chiedono inoltre un piano per asili e — per intanto — edifici prefabbricati, onde dare una educazione ed una ospitalità ad un milione di bambini italiani.

L'analfabetismo, cronica piaga che sulle donne pesa in modo particolare frenando il loro cammino verso la emancipazione, il pieno di diritto al lavoro, la liquidazione dei pregiudizi, e decide misure per ottenere scuole popolari destinate alle braccianti stagionali del Sud.

Uno stanziamento di almeno 300 milioni per assicurare un'assistenza adeguata a tutte le raccoglitrice d'olive, che hanno bisogno di essere subito protette dai rigori del clima invernale e dai pericoli delle malattie professionali, è stato proposto e verrà richiesto in Parlamento.

L'azione delle raccoglitrice d'olive — insieme alle masse lavoratrici di tutta Italia — esce quindi con prospettive meglio delineate, dal convegno di Reggio Calabria. Esso è stata una prova di maturità e consapevolezza, una conferma della volontà di battersi per rompere e mutare le vecchie strutture del Meridione, di cui le donne lavoratrici delle campagne portano il peso in modo più duro di chiunque, e da cui vogliono liberarsi definitivamente.

### Mattei da Nasser



IL CAIRO — Il presidente egiziano Nasser ha ricevuto domenica il presidente dell'ENI Mattei, per discutere i problemi comuni ad una «più stretta collaborazione nel campo petrolifero fra il governo dell'Egitto e l'ente italiano degli idrocarburi».



LEcce. — Un aspetto della manifestazione delle raccoglitrice d'olive e dei braccianti. Un cartello sul palco degli oratori riassume lo spirito che anima questa lotta: «No alla rassegna».

### Originale forma di lotta

## «Giornata corta» alla Carbosarda

Per ottenere la riduzione d'orario si lavora soltanto sette ore - La decisione è unitaria

CARBONA, 13. — La riapresa della lotta dei minatori della società Mineraria Carbonifera Sarda, è stata contrassegnata dalla totale adesione delle maestranze, che sabato — come stabilito dalle tre organizzazioni sindacali, CISL, CISL e UIL — hanno attuato nelle direzioni di Serbariu, Forlai di lavoro di sette ore. L'orario ridotto è stato osservato. Domani la stessa forma di lotta verrà adottata nella direzione di Seruci e nelle altre direzioni di esercizio e negli uffici. Questa decisione è stata presa nel corso di una riunione delle segreterie dei sindacati minatori che si sono incontrate per un esame della con-

### Assolti 21 braccianti che occuparono terre

### Il 46° congresso di ortopedia e traumatologia

MATERA, 13. — Il Tribunale di Matera ha respinto cinque dei 21 lavoratori della terra e di dirigenti della Federbraccianti nazionale compagno Angelo Zucchi, portati di fronte ai giudici per aver occupato dei terreni. I fatti risalgono al 1955 quando oltre 200 contadini di Irsina risucchiavano l'acqua dalle pozze di stagni, migliaia di ettari di terreno regandosi in corteo sulle terre demaniali che furono simbolicamente occupate. L'avvocato Simone De Florio rievocando quelle giornate di lotta ha sostenuto che l'azione dei lavoratori non può essere classificata come reato e il Tribunale ha accolto in pieno questa tesi.

Frattanto si cerca ogni iniziativa per favorire una soluzione positiva della vertenza in corso alla SNCS per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, la revisione dell'attuale piano di assistita, la contrattazione degli organici e delle qualifiche, e la regolamentazione della funzione del sindacato nell'azienda.

Una dimostrazione con vistosi cartelli ha avuto luogo per le vie della città, per chiedere la riforma agraria e l'abolizione del concessionario di tabacco, figura parasitaria creata dal fascismo. Coloni e coltivatori diretti chiedevano inoltre la proprietà della terra, mentre i cooperativi rivendicavano il potenziamento da parte del governo delle cantine sociali, che nel Lecceano hanno posto allo sfruttamento della Federbraccianti. Ai lavoratori della terra hanno parlato i segretari della Camera del lavoro e la segretaria del sindacato tabacchino, Nella Marcellino.

In provincia di Barletta ieri si è attuato un grosso sciopero nei calzaiatori dove si localizzano principialmente le zone olivicole. Delegazioni hanno chiesto alle autorità la trattativa per il contratto del settore olivicolo e quella di comparsa e partecipazione.

Ma il campo ove le lesioni frequenti a danno della mano sono particolarmente frequenti le lesioni a danno della mano. Purtroppo gli interventi curativi, che si ottengono prima, sono spesso condotti a regola d'arte, per cui si hanno casi di invalidità anche grave. Più volte il prof. Marino-Zucco ha sostenuto l'opportunità che i traumatizzati vengano avviati a centri specialistici, affinché questi danni possano essere evitati.

Si è anche parlato con la relazione del prof. Zappalà della clinica ortopedica di Bologna che ha riferito sulle lesioni capsulointeramente.

Le lesioni di queste strutture dell'apparato locomotore hanno raggiunto, oggi, una entità talmente FENPI, UNAI, oltre a

il problema degli effetti del medico, prossimale del vetro, e il problema.

Lo sciopero avrà luogo venerdì e sabato in tutti i paesi, mentre in quella della Pubblica istruzione esso inizierà giovedì e durerà fino al termine della settimana.

Allo sciopero che alla fine porterà altri in materia ad associarsi alla lotta, che ha un aspetto economico, ma che principialmente tende ad un riordino radicale della pubblica amministrazione.

Nel dicastero della Sanità, infatti, oltre a quelli della Pubblica istruzione, della Marina mercantile, della Difesa, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura.

Nel dicastero della Sanità, infatti, oltre a quelli della Pubblica istruzione, della Difesa,

la specializzazione e le cliniche universitarie. Il problema ha assunto una gravità sociale ed economica per cui si impongono soluzioni radicali soprattutto sul piano di una ampia assistenza specialistica.

Oggi la conferenza intersindacale sulla contrattazione e l'infortunistica

Nel quadro degli incontri ricordati dal ministro del Lavoro con i maggiori organi confederati dei lavoratori, si è discusso anche il problema della sanatoria. Sullo ha convocato per oggi la Conferenza intersindacale sul contrattazione collettiva e sui problemi dell'infortunistica.

Documentazione per il convegno meridionale della CGIL

## Come la Cassa del Mezzogiorno «programma» per l'agricoltura

Riassumiamo uno studio del compagno Camillo Daneo su 10 anni di attività della Cassa nel settore agricolo: questo è uno dei temi del dibattito in vista delle manifestazioni convocate a Napoli per venerdì, sabato e domenica prossimi

Si discute molto in questo momento della validità degli interventi programmatisi da parte dello Stato e del governo nella economia italiana per rimettere gli squilibri esistenti fra le varie regioni del paese e in particolare tra il Nord e il Sud. In termini semplici: se lo Stato investe in certo numero di miliardi in opere di trasformazione della economia, in particolare di quella agraria, ne risulterà automaticamente un miglioramento delle condizioni di vita di coloro che lavorano e vivono in quell'area che ha beneficiato della spesa sostenuta dall'estero? Oppure, in assenza di una politica che modifichi i rapporti sociali, nel caso dell'agricoltura in assenza della riforma agraria, la spesa di quei miliardi porterà a trasformazioni economiche (per esempio si irriguerà terra rendendola adatta a colture specificate) ma in definitiva le condizioni dei lavoratori non saranno sostanzialmente mutate? Come mai?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale unitario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si svolgerà in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli il 17-18 e 19 di questo mese.

Come già abbiamo fatto per altri interventi offerti dal governo quali sono i



Gravi misure militari in vigore dal prossimo gennaio nell'Europa occidentale

## Aumenteranno del 25 per cento le forze atlantiche in Europa

Lo ha annunciato Norstad alla riunione dei parlamentari della NATO - Minacciose dichiarazioni di Couve de Murville — Attacchi dell'americano Stahr agli alleati

PARIGI, 13. — Gravi dichiarazioni di intransigenza e di minaccia sono state fatte alla conferenza annuale dei parlamentari della NATO inaugurata stamane nella capitale francese.

La dichiarazione più grave è stata fatta dal generale americano Lauris Norstad, comandante delle forze atlantiche della NATO, il quale ha annunciato che le « forze alleate nell'Europa centrale cresceranno per efficienza e entro il primo gennaio prossimo, dal 25 per cento rispetto al loro livello di prima della crisi berlinghesca. I nuovi impegni contratti dai paesi membri dell'alleanza » ha detto Norstad « faranno saltare profondamente il testo, facendone in pratica un documento di giustificazione delle armi nucleari. Gli emendamenti presentati dall'Italia — ha detto gli altri il tunisino Burzai — sostituiscono all'idea di mettere al bando le armi nucleari l'idea che esse abbiano un diritto di cittadinanza, anche se il loro uso viene definito contrario alla Carta dell'ONU. In pratica viene così contrabbandata la idea che la Carta dell'ONU approvi la strategia nucleare. Cio non corrisponde alla verità».

Il delegato sovietico, Zarpkin, ha preso anch'egli la parola contro gli emendamenti e a favore del progetto originale. « Se la Carta dell'ONU consente di fondare la sicurezza internazionale sulle armi di sterminio, allora dovremmo dire che è un documento mostruoso. Fortunatamente non è così. Soltanto i paesi membri della NATO o di altri blocchi militari propongono questa interpretazione. Ed è chiaro il perché: essi puntano sulle armi nucleari e preparano una guerra nucleare. Quanto all'URSS, essa è per il diritto delle armi nucleari e pertanto voterà a favore della risoluzione, contro gli emendamenti ». Il delegato ungherese e quello giapponese hanno preannunciato analogo voto.

Gli emendamenti italiani hanno riscosso, invece, il plauso della Gran Bretagna e della Francia. Il delegato italiano, Zoppi, è a sua volta intervenuto, per la seconda volta in quarantotto ore, per rieporre la sua tesi, secondo la quale un divieto delle armi nucleari sarebbe illusorio. Un terzo intervento egli farà domani, alla fine delle divisioni, per rafforzare in modo sostanziale le sue forze armate in Francia e in Germania. Il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, il quale, dopo aver affermato che a Berlino si gioca la sorte di tutto il mondo occidentale, ha chiesto una politica di che rallegrato per gli sforzi militari intrapresi dai paesi della NATO, sottolineando che la Francia ha preso disposizioni per rafforzare in modo sostanziale le sue forze armate in Francia e in Germania. Il ministro degli esteri francese, ha ammesso l'esistenza di divergenze tra gli occidentali.

Gli ha fatto eco il segretario generale della NATO, l'olandese Stikker. Questi ha sottolineato che a seguito della crisi di Berlino, il Consiglio della NATO e le autorità militari hanno dato l'aspettativa, con l'Unione Sovietica, di Murville, si è assolta priorità all'aumento delle forze militari ed ha precisato che sono stati realizzati dei progressi sostanziali sia per quanto riguarda il numero delle divisioni sia per quanto concerne la potenza nucleare dell'occidente. Stikker, dopo aver dichiarato che un accordo definitivo per Berlino può « minare la fiducia dei suoi abitanti nel loro avvenire », ha invitato l'occidente ad abbandonare ogni « mollezza » nelle trattative con l'URSS per un modus vivendi provvisorio. Egli si è anche rallegrato del fatto che sulla stampa occidentale sarebbero spariti gli atteggiamenti basati sull'interrogativo: perché dovremmo morire per Berlino?

Il segretario generale della NATO si è anche occupato della questione del ricorso alle armi atomiche. E qui ha fatto affermazioni gravissime. Secondo Stikker la decisione deve essere immediata in quanto il fattore tempo sarebbe tale da non permettere consultazioni né bilaterali, né in sede di consiglio.

Egli ha così concluso: « Non lasciamoci cullare nell'illusione che possano esservi dei punti comuni, sul piano ideologico e sul piano morale, fra coloro che hanno costruito il muro di Berlino e coloro che accordano l'indipendenza alle loro ex-colonie. Io mi faccio avvocato non di una pseudo-politica di coesistenza pacifica ma della ricerca realistica e risoluta di un modus vivendi, basata sul semplice fatto che né i russi, né noi stessi abbiamo alcuna aspirazione al suicidio ».

Prendendo la parola alla apertura della seduta pomeridiana, segretario americano all'esercito Elvis Stahr, non ha voluto essere da meno.

« Il popolo americano — egli ha esordito — ha la viva impressione che certe nazioni alleate potrebbero e dovrebbero fare molto di più per rafforzare la difesa comune. Io penso che una responsabilità comune incomba ai governi e ai parlamenti di tutte le nazioni della NATO ».

Quanto alle misure prese dagli Stati Uniti in questo campo, il ministro ha menzionato con compiacimento i seguenti provvedimenti: mantenimento del servizio militare obbligatorio di due anni e acceleramento dei richiami sotto le armi; aumento di 200.000 uomini degli effettivi militari, il che consentirà agli Stati Uniti di inviare verso l'Europa più di 48.000 soldati addestrati.

Egli ha aggiunto che la NATO deve essere pronta a rispondere militarmente e non solo con la dissuasione nucleare, nell'ambito del problema di Berlino. Qualora la cosa si rendesse necessaria ».

## L'Italia accusata all'ONU di giustificare le atomiche

NEW YORK, 13. — Birmania, Afghanistan, Jugoslavia, Sudan, Tunisia e Pakistan hanno preso posizione oggi al Comitato politico dell'ONU contro gli emendamenti proposti dalla delegazione italiana al progetto di risoluzione afro-asiatico che chiede che le forze atlantiche cresceranno per efficienza e entro il primo gennaio prossimo, dal 25 per cento rispetto al loro livello di prima della crisi berlinghesca. I delegati dei sei paesi hanno concordemente sottolineato che gli emendamenti italiani, se approvati, snaturerebbero profondamente il testo, facendone in pratica un documento di giustificazione delle armi nucleari.

« Gli emendamenti presentati dall'Italia — ha detto gli altri il tunisino Burzai — sostituiscono all'idea di mettere al bando le armi nucleari l'idea che esse abbiano un diritto di cittadinanza, anche se il loro uso viene definito contrario alla Carta dell'ONU. In pratica viene così contrabbandata la idea che la Carta dell'ONU approvi la strategia nucleare. Cio non corrisponde alla verità».

Il delegato sovietico, Zarpkin, ha preso anch'egli la parola contro gli emendamenti e a favore del progetto originale. « Se la Carta dell'ONU consente di fondare la sicurezza internazionale sulle armi di sterminio, allora dovremmo dire che è un documento mostruoso. Fortunatamente non è così. Soltanto i paesi membri della NATO o di altri blocchi militari propongono questa interpretazione. Ed è chiaro il perché: essi puntano sulle armi nucleari e preparano una guerra nucleare. Quanto all'URSS, essa è per il diritto delle armi nucleari e pertanto voterà a favore della risoluzione, contro gli emendamenti ». Il delegato ungherese e quello giapponese hanno preannunciato analogo voto.

Gli emendamenti italiani hanno riscosso, invece, il plauso della Gran Bretagna e della Francia. Il delegato italiano, Zoppi, è a sua volta intervenuto, per la seconda volta in quarantotto ore, per rieporre la sua tesi, secondo la quale un divieto delle armi nucleari sarebbe illusorio. Un terzo intervento egli farà domani, alla fine delle divisioni, per rafforzare in modo sostanziale le sue forze armate in Francia e in Germania. Il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, si è assolta priorità all'aumento delle forze militari ed ha precisato che sono stati realizzati dei progressi sostanziali sia per quanto riguarda il numero delle divisioni sia per quanto concerne la potenza nucleare dell'occidente. Stikker, dopo aver dichiarato che un accordo definitivo per Berlino può « minare la fiducia dei suoi abitanti nel loro avvenire », ha invitato l'occidente ad abbandonare ogni « mollezza » nelle trattative con l'URSS per un modus vivendi provvisorio. Egli si è anche rallegrato del fatto che sulla stampa occidentale sarebbero spariti gli atteggiamenti basati sull'interrogativo: perché dovremmo morire per Berlino?

Il segretario generale della NATO si è anche occupato della questione del ricorso alle armi atomiche. E qui ha fatto affermazioni gravissime. Secondo Stikker la decisione deve essere immediata in quanto il fattore tempo sarebbe tale da non permettere consultazioni né bilaterali, né in sede di consiglio.

Egli ha così concluso: « Non lasciamoci cullare nell'illusione che possano esservi dei punti comuni, sul piano ideologico e sul piano morale, fra coloro che hanno costruito il muro di Berlino e coloro che accordano l'indipendenza alle loro ex-colonie. Io mi faccio avvocato non di una pseudo-politica di coesistenza pacifica ma della ricerca realistica e risoluta di un modus vivendi, basata sul semplice fatto che né i russi, né noi stessi abbiamo alcuna aspirazione al suicidio ».

Prendendo la parola alla apertura della seduta pomeridiana, segretario americano all'esercito Elvis Stahr, non ha voluto essere da meno.

« Il popolo americano — egli ha esordito — ha la viva impressione che certe nazioni alleate potrebbero e dovrebbero fare molto di più per rafforzare la difesa comune. Io penso che una responsabilità comune incomba ai governi e ai parlamenti di tutte le nazioni della NATO ».

Quanto alle misure prese dagli Stati Uniti in questo campo, il ministro ha menzionato con compiacimento i seguenti provvedimenti: mantenimento del servizio militare obbligatorio di due anni e acceleramento dei richiami sotto le armi; aumento di 200.000 uomini degli effettivi militari, il che consentirà agli Stati Uniti di inviare verso l'Europa più di 48.000 soldati addestrati.

Egli ha aggiunto che la



Nell'atteso discorso di Skopje, davanti a 200.000 persone

## Tito approva il XXII Congresso e la posizione sovietica su Berlino

« E' meglio che vi siano due Germanie e non solo quella dove si arrestano i partigiani » — Rapporti tesi con gli USA — Polemica con i comunisti cinesi e duro attacco alle posizioni albanesi

BELGRADO, 13. — Parlando a Skopje davanti a ducentomila persone in occasione del diciassettesimo anniversario della liberazione della città macedone dai nazisti, il presidente Tito si è felicitato per le « tendenze positive » che sono emerse al XXII congresso del PCUS. Il maresciallo ha aggiunto che le critiche rivolte dai comunisti sovietici alla Jugoslavia nella loro ultima assise « non sono da drammatizzare ». Occupandosi dei problemi internazionali il compagno Tito ha affermato che sul problema tedesco la Jugoslavia « ha un atteggiamento identico a quello che posso-

no avere i sovietici ». Le ragioni non sono difficili a capire e il recente caso Vardar costituisce una Germania revanschista e militarista ».

Tito ha poi espresso l'opinione che « l'Occidente deve non dover respingere le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ».

Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha detto — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui diritti umani, il presidente Tito — ha deto-

re — ha appreso che le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma doverne esaminarle seriamente ». Il presidente ha poi ricordato « le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di